

Lo studente partigiano

Giovanbattista Mancuso nasce a Palmi, in provincia di Reggio Calabria, il 28 giugno 1922. È figlio di Vincenzo e di Carmela Pirrottina che, dopo il matrimonio, si sono trasferiti a Milano. Nel 1921 il padre ha trovato impiego come custode del Liceo Parini. La famiglia abita nella scuola, prima in via Fatebenefratelli e dal 1930 nella sede attuale, qui, in via Goito 4.

Gianni, com'è chiamato in famiglia e dagli amici, rivela presto la sua straordinaria intelligenza. Conseguisce la maturità classica al Parini presentandosi agli esami un anno prima, nel giugno del '40. È sportivo: gioca a tennis, pratica il canottaggio. Nel '41 è campione italiano di rugby con l'Amatori Milano.

A 18 anni è già iscritto a Medicina. Nel febbraio del '43 però deve interrompere gli studi, chiamato alle armi. Si congeda per motivi di studio, ma nel maggio del '44 è chiamato nuovamente alle armi. Il padre, che conosce l'avversione del figlio verso il regime fascista e teme per la sua vita, gli procura documenti falsi che gli consentirebbero di riparare in Svizzera ma Gianni rifiuta.

Alla fine di giugno si reca a Cornalba, in Val Serina. Qui incontra altri giovani che, come lui, vogliono entrare nella Resistenza. In luglio si stabilisce in Valle la Brigata XXIV Maggio della Divisione Orobica di Giustizia e Libertà, che ha la sua roccaforte sul monte Alben.

Gianni è tra i primi a aderire. Si assume il rischioso compito di trasportare armi alle formazioni partigiane in Val Brembana. Raccontano che per uno di questi trasferimenti abbia l'ardire di chiedere un passaggio a un veicolo di fascisti.

In autunno sull'Alben sono ormai in 100. Sono discretamente armati anche se mal vestiti e mal calzati. Un piccolo gruppo, impegnato nei rifornimenti, si stabilisce a Cornalba. Tra questi c'è Gianni.

A Cornalba lo raggiungono la madre e Bianca, la sorella minore che inizia la prima elementare. Sono alloggiati in una grande casa contadina, la Ca' Bianca, che ospita la Brigata XXIV Maggio.

La sera del 24 novembre la madre parte per Milano: va a trovare il marito e a procurare cibo per sé e per i figli. È Bianca a ricordare gli avvenimenti di quel 25 novembre. È mattino e lei si trova ancora nel letto dei genitori insieme al fratello. Dalla strada sale un gran trambusto, Gianni si veste in fretta, rassicura Bianca ed esce. Non tornerà più. Al mattino arriva la notizia: Gianni è stato ucciso, colpito al cuore.

Il 25 novembre 1944 circa cinquanta fascisti bergamaschi della compagnia Ordine Pubblico hanno raggiunto Cornalba e piazzato le mitragliatrici sul campanile della chiesa e su altre posizioni dominanti: non c'è tempo per mettersi in salvo.

I partigiani imboccano i sentieri che portano all'Alben, ma in pochi riescono a raggiungere i compagni. La rada vegetazione invernale agevola la carneficina.

Il corpo di Gianni è tumulato nel piccolo cimitero di Cornalba e poi trasferito a Milano nel cimitero di Musocco. Lo piange anche la fidanzata, Marisa Monguzzi di Monza.

La sua città natale, Palmi, gli ha dedicato una via e ogni anno, nella ricorrenza del 25 aprile, il Liceo Parini lo ricorda con una cerimonia, nei pressi della sua lapide:

“Qui dimorò Giambattista Mancuso studente universitario
che il fiore della giovinezza volle offrire in sacrificio eroico nella lotta per la libertà
Palmi 1922 - Val Brembana 1944”